

SINTESI INCONTRI MACROAREE ENERGIA/IMPIANTI

NORD 22 LUGLIO 2014 (Vercelli: 3 Federazioni/consulte – 21 Ordini presenti)

CENTRO 30 LUGLIO 2014 (Firenze: 3 Federazioni – 8 Ordini presenti)

SUD 25 LUGLIO 2014 (Bari: 10 Ordini presenti)

Si premette che si vuole promuovere la valorizzazione e la tutela della professione dell'ingegnere del settore energetico-impiantistico ed in tal modo assicurare alla società il conseguimento degli obiettivi nazionali e comunitari di efficienza energetica, tutela dell'ambiente e sicurezza degli impianti.

Per consentire lo sviluppo della cultura dell'efficienza energetica non si ritiene che si debbano adottare particolari provvedimenti di "semplificazione amministrativa": sono invece urgenti provvedimenti che promuovano efficacemente l'attuazione reale delle disposizioni di legge. Queste, se attuate nel modo corretto, consentono al sistema Paese di conseguire gli obiettivi fissati con il contributo professionale degli ingegneri del settore.

Si sollecita il Gruppo di Lavoro Energia/Impianti del CNI ed il CNI stesso ad orientare iniziative nelle seguenti direzioni:

a) iniziative nei confronti degli Enti Locali e delle diverse figure della filiera del processo edilizio-impiantistico per sollecitare una reale e completa applicazione delle disposizioni di legge in materia di efficienza energetica (art. 19 L. n. 10/91 , D.Lgs. n. 192/05 e ss.mm.ii.), di installazione degli impianti all'interno degli edifici qualunque sia la destinazione d'uso (D.M. n. 37/2008), di inquinamento luminoso negli impianti di illuminazione esterna, ad oggi o largamente inattuati o parzialmente attuati a causa di un comportamento omissivo di gran parte degli Enti Locali e della P.A. con evidenti conseguenze negative per la qualità delle realizzazioni impiantistiche-energetiche e per la sicurezza degli impianti realizzati; la mancata attuazione delle leggi in questione determina importanti perdite di occasioni professionali e di crescita per la categoria, relegata spesso a ruoli subalterni di fronte ad altri professionisti del settore edilizio;

b) iniziative nei confronti delle Regioni per una reale ed uniforme applicazione delle regolamentazioni in tema di certificazione energetica , di recepimento della Direttiva 2010/32/UE e del Decreto Destinazione Italia del 2014, in particolare a tutela dello strumento dell'attestato di prestazione energetica e della figura del certificatore energetico, per la modifica della leggi regionali sull'inquinamento luminoso e risparmio energetico negli impianti di illuminazione esterna;

c) iniziative nei confronti dello Stato centrale, per tramite degli Organismi Nazionali, sui temi, ad esempio, dell'abilitazione della figura del certificatore energetico, dei requisiti professionali per l'accesso alla figura dell'energy manager, dell'E.G.E., dell'Energy Auditor, dell'attuazione di provvedimenti più efficaci a ridurre l'evasione dalle nomine dell'energy manager da parte dei soggetti obbligati, della normalizzazione delle disposizioni di legge regionali in materia di efficienza energetica, certificazione energetica ed inquinamento luminoso;

Più esplicitamente si richiede al C.N.I. che, all'atto della consultazione per l'espressione di pareri sulla promulgazione di leggi e piani in materia (P.A.E.E. 2014 , Strategia Energetica Nazionale, Strategia per la Lotta ai Cambiamenti Climatici, consultazione Stati Generali dell'Efficienza Energetica, ecc.), consideri prioritaria la finalità della promozione della figura dell'ingegnere impiantista e delle figure professionali nel settore dell'efficienza energetica (certificatore energetico, energy manager, EGE, Energy auditor) e vigili sulle disposizioni di legge che non

fanno assumere alla figura dell'ingegnere impiantista il ruolo che le compete. Si sottolinea l'importanza che nella stesura di leggi e di bandi nazionali vengano consultati gli specialisti del C.N.I.

Si richiede che anche le Commissioni Ambiente siano inserite nelle prossime riunioni delle Macroaree Energia/Impianti.

A latere si richiede inoltre al C.N.I.:

- di snellire le procedure per l'accesso alle circolari emesse;
- maggior tutela ed apertura nei confronti degli iscritti, con riferimento ai criteri di assegnazione dei crediti formativi (quali, ad esempio: esenzione per gli ingegneri oltre una certa età, validità di eventi organizzati da soggetti esterni e/o da altri ordini o collegi professionali, docenze per corsi ed esami), in considerazione del particolare momento di difficoltà e del fatto che il regime di libera concorrenza obbliga di fatto all'autoaggiornamento;
- maggiore coinvolgimento nella redazione e stesura delle norme, con inserimento di ingegneri liberi professionisti nel settore di competenza (e non burocrati) nelle commissioni nazionali degli organi governativi;
- promozione a livello nazionale verso comuni, Province, Regioni, ecc. al fine di garantire il rispetto degli adempimenti normativi relativi agli impianti ed agli aspetti energetici, attraverso i controlli, già previsti nella normativa vigente;
- attivo impegno per il raggiungimento di una omogeneità di richieste formali, interpretazioni legislative, ecc. da parte dei vari enti per l'espletamento delle attività professionali;
- possibilità di redazione di compensi di riferimento a supporto degli Ordini provinciali, intesi esclusivamente come parametri di riferimento.

Di seguito si riassumono i contributi divisi per argomento (acustica, impianti elettrici, D.M. 37/2008, energia).

ACUSTICA

Si osserva che c'è poca considerazione dell'acustica nel panorama nazionale e quindi si auspica una maggiore sensibilizzazione sia a livello di Federazioni/Consulte regionali che nazionale, sostenendo il ruolo delle Commissioni Acustiche nelle loro funzioni di coordinamento e di pressione ai tavoli di confronto legislativo.

Si propone di definire dal punto di vista metodologico e dei contenuti le prestazioni specialistiche degli Acustici (Ingegneri), eventualmente con l'indicazione delle quotazioni minime di riferimento. Vista la scarsa rappresentatività statistica del questionario sull'acustica recentemente proposto dal C.N.I., si richiede di "inventare" un sistema di raccolta dati che "obblighi" gli Ordini e/o le Federazioni a rispondere.

Gli argomenti da trattare sono essenzialmente i seguenti:

- requisiti acustici passivi degli edifici,
- collaudi,
- qualificazione dei tecnici competenti.

Si discute sull'opportunità di qualificare i tecnici competenti in acustica mediante affiancamento ad un tecnico competente oppure con un corso o con niente del tutto. Attualmente a livello regionale c'è disuniformità di richiesta. Nelle tre macroaree i pareri sulla scelta non sono unanimi. Molti propendono per una soluzione mista: corso tecnico-pratico (organizzato dagli Ordini territoriali e/o da Enti pubblici) con affiancamento.

Per quanto riguarda i collaudi occorre trovare una soluzione che riduca il numero delle prove attualmente in numero eccessivo.

Anche sull'opportunità di arrivare ad una certificazione acustica degli edifici i pareri non sono unanimi.

Si propone l'istituzione di una commissione acustica nazionale da parte del CNI per uniformare il comportamento professionale nelle diverse regioni italiane e soprattutto per essere interlocutori preferenziali verso gli enti pubblici ed i ministeri interessati al tema (non è accettabile che associazioni di produttori siano interlocutori esclusivi con il ministero ed il CNI, che è Istituzione, non riesca efficacemente e formalmente ad esserlo): occorre anche qui fare azione di lobby a livello sia nazionale che regionale che nei comitati tecnici UNI.

IMPIANTI ELETTRICI, ELETTRONICI ED INQUINAMENTO LUMINOSO

Poiché c'è stata da parte del CEI l'abrogazione della norma 81-3 sulla fulminazione (e conseguentemente il CEI richiama il versamento di un contributo di 15 euro per ogni richiesta da effettuarsi per conoscere il numero di fulmini a terra per una specifica superficie), si richiede urgentemente al C.N.I. di intervenire, chiedendo l'abolizione di questa nuova "tassa", utilizzando il protocollo d'intesa. Più precisamente si deve chiedere al CEI:

1. in merito alla questione CEI 81-3 di fare uno sforzo affinché il sistema di acquisizione dati Nd sia più accessibile;
2. vengano coinvolti gli ingegneri nei lavori di normazione;
3. siano rese più accessibili a livello economico le norme, come fatto da UNI.

Si riferisce che la Commissione Impianti Elettrici della Federazione Regionale della Toscana ha realizzato i seguenti lavori (che possono essere messi a disposizione):

- metodologia di valutazione del Rischio Elettrico; elaborazione di schede di valutazione in modo da stabilire una regola comune tra i professionisti (costruzione di un data base del rischio elettrico);
- metodologia per la valutazione del rischio elettrico dovuto ad "arc flash" in corrente alternata (non esiste alcuna metodologia nazionale o europea).

Si propone che nella riunione pregressuale del 9 settembre di Caserta (e successivamente) vengano discusse ed affrontate le seguenti tematiche:

- 1) intervento del CNI presso gli organismi nazionali di competenza per sviluppare ed incentivare l'efficienza energetica ed il risparmio negli impianti elettrici;
- 2) intervento del CNI presso gli organismi nazionali di competenza per sviluppare le tematiche del rischio elettrico.

Per quanto poi riguarda il settore dell'illuminazione, si osserva che da sempre esso è stato caratterizzato dall'assenza della figura del progettista illuminotecnico. Molteplici sono le figure, anche non professionali, che hanno rivestito questo ruolo ed usurpato competenze ai professionisti del settore. Anche in questo caso si rende necessario sorreggere in tutte le sedi la sola competenza del professionista abilitato a ricoprire il ruolo del progettista dell'impianto di illuminazione, consci anche del carattere di multidisciplinarietà della progettazione in questione negli ambiti esterni ed architettonici (che richiede spesso incarichi congiunti).

In molte regioni nel corso degli anni sono state promulgate leggi in materia di inquinamento luminoso e risparmio energetico negli impianti di illuminazione esterna, largamente disapplicate da parte dei Comuni.

Si richiede pertanto di attuare iniziative a carattere nazionale presso ANCI ed i Comuni italiani per promuovere l'attuazione delle leggi. Si richiede anche un'ampia rivisitazione delle leggi,

semplificando i numerosi compiti assegnati a vari soggetti istituzionali e correggendo aspetti prescrittivi tecnici del tutto impropri.

DM N. 37/2008

Premesso che a livello nazionale si rileva una vasta disapplicazione delle disposizioni di legge sia da parte dei Comuni che degli altri soggetti interessati, si propone che nella riunione precongressuale del 9 settembre di Caserta (e successivamente) vengano discusse ed affrontate le seguenti tematiche:

- 1) revisione del D.M. 37/08 nella parte legislativa e nella parte attuativa e per quanto riguarda la DI.RI. post 30.04.2008 per casi particolari; si richiede in particolare una verifica finale della corrispondenza della documentazione finale (progetto finale As-Built) e della documentazione allegata alla Dichiarazione di Conformità (proseguendo in quanto già predisposto dal GdL Energia del C.N.I.);
- 2) revisione del D.M. 37/08 anche per quanto riguarda gli impianti telefonici e di trasmissione dati (in seguito all'abrogazione del D.M. 314/92 e ad integrazione delle circolari C.N.I. 279/13 e 194/13);
- 3) inserimento dell'illuminazione pubblica nel campo di applicazione del D.M. 37/08 con relativo obbligo di progettazione, così come per gli impianti non civili (estendere cioè il D.M. 37/08 anche agli impianti esterni e agli impianti nei luoghi a maggior rischio d'incendio, nei luoghi con pericolo di esplosione, ecc.).

ENERGIA

Preliminarmente si richiede al C.N.I.:

- migliore precisazione delle competenze professionali degli ingegneri triennali e quinquennali nella progettazione di impianti meccanici e nella redazione degli APE;
- linee guida per le prestazioni professionali minime necessarie per la redazione delle certificazioni professionali di qualsiasi tipo (APE, diagnosi energetiche, ecc.), da proporre ai vari enti per una capillare diffusione sul territorio, nell'ottica di una più elevata sensibilizzazione dei cittadini;
- intervento nelle sedi opportune per modificare i modelli di SCIA e Permesso a costruire, carenti nella richiesta di soggetti coinvolti nella prestazione energetica poiché non sono state previste esplicitamente le relative sezioni dei "soggetti coinvolti" (progettista, direttore dei lavori, impresa esecutrice, ecc. sia per l'involucro edilizio che per gli impianti), inserendo un'apposita sezione per la certificazione energetica; per inciso si ricorda che i predetti modelli sono carenti anche per quanto riguarda le figure coinvolte dal D.M. 37/08 e nell'acustica;
- sul mercato professionale la pluralità di soggetti abilitati prodotta dal D.P.R. n. 75/2013 e l'assenza dei controlli a campione sugli APE rilasciati hanno determinato un decadimento della qualità degli A.P.E. e prestazioni professionali svendute con compensi inaccettabili ed inadeguati a garantire una minima qualità; a livello nazionale non si ritiene accettabile il quadro dei requisiti di accesso stabiliti per la figura del certificatore energetico, vista la previsione di accesso anche di soggetti non in possesso di titoli culturali di base idonei; anche in questo caso la frequenza di un corso professionalizzante non può sostituire il possesso di titoli culturali e l'abilitazione professionale; si richiede pertanto al CNI di intervenire a qualsiasi livello in merito alla grave questione della irrisorietà dei prezzi praticati a livello nazionale per la redazione degli APE e di proporre una revisione del decreto che escluda soggetti non in

possesso di titoli culturali che abilitano alla professione tecnica, chiarendo meglio nel contempo le nostre competenze interne.

Si richiede inoltre al C.N.I. di sollecitare un concreto e risolutivo intervento degli organi centrali dello Stato ed in particolare del Ministero dell'Industria e dello Sviluppo Economico (M.I.S.E.) su:

- a) coordinamento ed armonizzazione delle normative regionali in materia di efficienza energetica;
- b) unificazione dei criteri di qualificazione e di riconoscimento dei tecnici certificatori;
- c) vigilanza sull'attività delle Regioni ed in particolare sulla attivazione da parte delle stesse di sistemi di controllo della qualità del servizio di certificazione energetica prescritti dall'art. 5 del DPR n. 75/2013 (c.d. "Decreto Certificatori");
- d) informazione e sensibilizzazione sulle opportunità derivanti dall'efficienza energetica e sul ruolo dei professionisti esperti in questo settore;
- e) creazione di un fondo di garanzia (in grado di fornire una garanzia reale) coperto da fondi previdenziali per il finanziamento agevolato di investimenti in efficienza energetica: si potrebbe anche coinvolgere Inarcassa.

Seguono alcune osservazioni/richieste su problematiche specifiche.

- Edifici ad energia quasi zero: sono un obbligo (ed una opportunità) tra non molto, come previsto dal DL 63/2013 convertito in legge 90/2013 di recepimento della direttiva europea 2010/31/UE. Si ritiene che il C.N.I. debba impegnarsi in prima linea sull'argomento, evitando di giocare di rimessa.
- GSE: purtroppo si deve constatare che con il nuovo D.Lgs 102/14 si continuano a ripetere argomentazioni già trattate ampiamente negli ultimi 30 anni; la cogenerazione, ad esempio, può dare un contributo interessante in tema di efficienza energetica se viene utilizzata correttamente ed è per questo motivo che è importante riuscire come CNI a firmare un protocollo d'intesa con il GSE per potersi sedere insieme ad un tavolo di lavoro con l'obiettivo di fare chiarezza su tale tecnologia.
- Accredito dei professionisti: si ritiene non tollerabile che siano destinati ad una rapida estinzione tutti gli ingegneri energetici che non siano accreditati: si invita il C.N.I. ad adoperarsi urgentemente in tal senso, per esempio proponendo che gli Ordini possano essere soggetti accreditatori. Si ritiene inoltre che gli Ordini degli Ingegneri debbano proporsi per individuare soggetti capaci di eseguire diagnosi energetiche di alta qualità (cioè elaborati non solo validi dal punto di vista formale e redazionale). Gli altri soggetti indicati dal disposto normativo (ACCREDIA, ENEA, AEEG, CTI) non possono avere la sensibilità e l'esperienza necessaria per discriminare compiutamente le caratteristiche intrinseche dei soggetti proponenti e degli elaborati consegnati; diversamente si corre il rischio di assistere ad una ulteriore svalutazione delle competenze, come dimostrato dal disastro ottenuto con l'APE. Si propone dunque di individuare per gli Ordini un ruolo di guida nonché di filtro e/o valutazione nella individuazione di soggetti dotati di solide competenze sorrette da adeguata esperienza.
- Energy manager, E.G.E., Auditor Energetico: sono soggetti di rilevante importanza per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica che il sistema Paese si è posto secondo gli indirizzi dell'Unione Europea ai fini di una corretta gestione degli usi dell'energia nel patrimonio pubblico. Si ritiene che il C.N.I. debba richiedere al Governo nazionale provvedimenti appositi che obblighino gli Enti Locali soggetti all'obbligo di nomina (1000 t.e.p.) all'istituzione di un "*ufficio energia e sicurezza degli impianti*" (anche con un consulente esterno) che consenta di assolvere unitariamente ai compiti attribuiti dalla legge n. 10/91, dal D.Lgs. n. 192/05 e ss.mm.ii., dal D.P.R. n. 59/09 e dal D.M. n. 37/08 e di poter

esercitare la fondamentale funzione di controllo della qualità energetico-impianistica degli interventi edilizi nel territorio comunale, condizionando l'accesso a qualsiasi finanziamento pubblico regionale o statale alla presenza di tale ufficio. Si rileva poi che per la figura dell'energy manager, prevista dall'art. 19 della legge n. 10/1991, non c'è una specifica regolamentazione nazionale per quanto attiene i titoli culturali per l'accesso. Nel D.Lgs del 4 luglio 2014 n. 102 di recepimento italiano della Direttiva 2012/27/UE sorprendentemente il legislatore nazionale non tiene in alcun conto la figura dell'energy manager nominato nè dell'E.G.E. Si ribadisce pertanto la necessità di mantenere la figura dell'energy manager art.19 legge 10/91 ad evitare un vuoto normativo ed in quanto garantisce i cittadini e la P.A. in virtù dell'imparzialità del proprio operato libero da influenze e pressioni del sistema di business speculativo della formazione.